

# SAN MAURO

## abate

**D**A UNA BATTUTA DI SPIRITO DI UN CERTO MAURO<sup>1</sup> MI INCURIOSISCO E PARTO SULLE TRACCE DI SAN MAURO. MI RITROVO COSÌ CON PIACERE NELLA FAMIGLIA BENEDETTINA E QUESTE PAROLE MI INTRODUCONO ALLA SUA FIGURA: «LEGGENDO TRA LE RIGHE DELLA VITA DI SAN MAURO, SI COGLIE L'IMPORTANZA ANCORA ATTUALE DI OFFRIRE ALLE NUOVE GENERAZIONI 'BUONE STRADE' SU CUI CRESCERE GRAZIE A TESTIMONI SIGNIFICATIVI»<sup>2</sup>.

I racconti della sua umile esistenza sono contenuti nei *Dialoghi* di san Gregorio Magno, papa dal 590 al 604. Mauro nacque probabilmente nel 516 (o 512) e, affinché ricevesse un'educazione e abbracciasse la vita monastica, a dodici anni fu affidato dal padre, il nobile senatore romano Eutichio (o Equizio), a Benedetto da Norcia, che aveva dato inizio ad alcuni piccoli cenobi nell'area di Subiaco, nel Lazio.

San Gregorio accenna all'arrivo di Mauro a Subiaco insieme a Placido, figlio di un altro nobile. In particolare i *Dialoghi*, che narrano vari eventi prodigiosi, sono la fonte principale del miracolo del salvamento di Placido, riportato anche dalla *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine. Mentre pregava nella sua cella, Benedetto ebbe la visione di Placido che, uscito per attingere acqua, cadeva nel lago; immediatamente chiamò Mauro perché corresse a salvare il suo



di  
PATRIZIA SOLARI

compagno. Mauro, nel desiderio di obbedire alla volontà del suo abate, corse in aiuto di Placido e, vistolo fra le onde, lo raggiunse camminando sulla superficie del lago e lo trasse in salvo. Solo quando furono a terra «voltandosi a dietro conobbe che era andato sopra l'acqua (...). Lo qual miracolo santo Benedetto imputò non ai suoi meriti, ma all'ubbidienza di Mauro; e d'altra parte Mauro dicea che per solo comandamento e merito di santo Benedetto era fatto, e non per suo». L'episodio assurdo, per l'agiografia e per l'iconografia cristiana, a prototipo della virtù dell'obbedienza. Sempre secondo il racconto di Gregorio fu Mauro il monaco a cui ricorse un contadino goto per recuperare la roncola che gli era caduta nel lago e, probabilmente, fu sempre Mauro il giovane monaco che raggiunse Benedetto mentre era in partenza per Montecassino, per annunciarli con gioia la morte del prete Fiorenzo, avversario dell'abate, e che per questo fu da Benedetto rimproverato duramente.

Quando Benedetto lascia Subiaco per stabilirsi a Montecassino, Mauro resta a Subiaco diventando abate e amministratore del monastero, ma altre fonti raccontano che Mauro segue Benedetto, diventando poi il suo successore a Montecassino.

I *Dialoghi* non dicono altro e le informazioni sugli anni successivi alla partenza di Benedetto da Subiaco (530 circa) vengono da una biografia risalente al IX secolo, di Oddone, abate del monastero di Glanfeuil, il quale sostiene che la sua *Vita sancti Mauri* è un rifacimento e ammodernamento di una precedente biografia scritta da un monaco di nome Fausto, anche lui discepolo di Benedetto e compagno di Mauro. Secondo



Oddone, su richiesta del Vescovo di Le Mans, Benedetto nel 547, anno della sua morte, inviò in Gallia alcuni monaci, guidati da Mauro, per diffondere in quella terra la regola benedettina. La Vita narra così del lungo viaggio fino a «Glannafolium» (odierna Saint-Maur-sur-Loire), dove Mauro avrebbe fondato un monastero, di cui sarebbe divenuto anche abate e dove sarebbe morto nel 588 (o 584) a seguito di una pestilenza (altre fonti parlano di pleurite), dopo averne affidato la direzione a Bertulfo. Si narra anche, con un chiaro rife-

ramento all'Eucarestia e alla carità, del miracolo della moltiplicazione dei pani, avvenuto in un convento durante il viaggio verso la Francia. I monaci, molto poveri, pur di ospitare il santo pellegrino gli diedero l'unico pane rimasto nella dispensa e al mattino la trovarono piena di pane fresco e in abbondanza per oltre un mese. Ancora in molti paesi nella festa del santo si usa benedire dei pani, simbolo di condivisione. Il culto di Mauro ebbe inizio nel Medioevo, ma sempre in connessione con quello di Benedetto, e si estese

nell'Italia settentrionale a opera soprattutto dei cluniacensi e in Francia a opera della Congregazione dei Maurini<sup>3</sup>. In particolare una più radicata devozione verso Mauro maturò a seguito del concilio di Trento, grazie all'impegno di un abate casinese, che diede il via a una nutrita raccolta di studi su Mauro. Pregato contro le malattie da raffreddamento, i reumatismi, la gotta e i dolori muscolari, san Mauro divenne molto amato nel popolo e venerato come santo taumaturgo. La sua memoria è celebrata il 15 gennaio. ■

Note al testo:

1: "San Mauro, protettore del Villaggio della Musica". In realtà il m° Mauro Harsch è il promotore a Sobrio (Leventina) del Villaggio della Musica in favore dei giovani musicisti e del SobrioFestival che quest'anno festeggia 10 anni [www.arsdei.org](http://www.arsdei.org)

2: [www.santiebeati.org](http://www.santiebeati.org); AAVV, *Il grande libro dei Santi*, ed. San Paolo, 1998, pagg. 1442-1444; [it.cathopedia.org/wiki/San\\_Mauro](http://it.cathopedia.org/wiki/San_Mauro); [www.it.aleteia.org](http://www.it.aleteia.org); [www.ilsantodelgiorno.it](http://www.ilsantodelgiorno.it); [www.treccani.it](http://www.treccani.it)

3: Nome dato ai benedettini della Congregazione di S. Mauro, fondata nel 1618 con sede nell'abbazia parigina di St. Germain-des-Prés, poi soppressa durante la rivoluzione francese. Scopo della congregazione era di dare nuova vita agli ideali di studio e di lavoro del monachesimo occidentale, il che determinò un notevole progresso negli studi di storia del cristianesimo e medievale, della paleografia, della diplomatica e dell'erudizione storica in genere.

Fra Filippo Lippi, *San Benedetto ordina a San Mauro di soccorrere San Placido*, 1445/1450, National Gallery of Art, Washington